LUCCHESE-TRIESTINA 3-3
(dopo i tempi supplementari)
TUTTO DA RIFARE!
(leggete in III pagina il servizio del nostro inviato Martin)

l'Unità
DEL LUNEDI
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Grande corsa di FAUSTO COPPI
Ottimi BARTALI e MAGNI - In ritardo GEMINIANI e LAZARIDES
La tappa vinta con distacco da DIEDERICH

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 14 (168) | LUNEDI' 30 GIUGNO 1952 | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

SOLENNE CHIUSURA DEL CONGRESSO DELL'ANPI

Appello di Luigi Longo all'unità patriottica

Offerta del medagliere di 182 Medaglie d'oro - Nobile discorso del sen. Molè - Interventi di Lussu, Marchesi e Colajanni

Con la lettura di decine e decine di messaggi di augurio e di adesione che son continuati a pervenire ora per ora, si è aperta ieri mattina al Teatro Valle l'ultima giornata dei lavori del Congresso dell'ANPI. Hanno telegrafato i lavoratori italiani in Cecoslovacchia, l'Associazione olandese dei resistenti, i partigiani e i comandanti scarcerati del processo Porzus, il Sindaco di Montepulciano e quello di Alessandria, la sorella della Medaglia d'Oro Curiel, il Presidente dell'ANMIG di Milano, il giornalista Piero Caleffi della Federazione del PSDI di Milano, il dottor Aldo Valcarenghi di Milano, l'atleta genovese Giovanni Nocco, il prof. Pasquale d'Abbiero, le donne aretine, il padre della Medaglia d'Oro Boeddu, di Sestri Ponente, il figlio tredicenne del partigiano caduto Mannini, il Sindaco di Rovigo, la madre della Medaglia d'Oro Menconi, di Carrara, gli operai della Zecca di Roma, la madre del partigiano Ostelio Malesti, ingiustamente incarcerato, la cui lettera è stata censurata, il professor Gabriele Pepe, lo scrittore Antonio Meluschi, l'avv. Eugenio Libois, del C.L.N.R. del Piemonte, la Federazione dell'Aner di Reggio Emilia, il giornalista Leone Mela, il giornalista Mario Borsa, lo scrittore Giuseppe Mari, la sorella della Medaglia d'Oro Ilario Zampelli, fucilato alle Fosse Ardeatine, l'Associazione della resistenza ungherese e quella polacca. Decine di altri messaggi sono pervenuti, mentre il Congresso ha approvato all'unanimità la proposta di trasmettere un caloroso messaggio di ringraziamento e di solidarietà agli eroici minatori di Cabernardi e al leggendario comandante Moranino.

Ha preso quindi la parola Pompeo Colajanni, il valoroso comandante «Barbato». Egli ha portato al Congresso la voce dei partigiani siciliani che hanno combattuto in Sicilia e in altre parti d'Italia, assicurando che il popolo siciliano, unito, saprà opporre la sua forza al rigurgito fascista. «La Sicilia non è una terra chiusa nei suoi dolori e nella sua miseria: in Sicilia vi è un popolo che lotta per la libertà della Sicilia e per la libertà d'Italia». Il Congresso applaude quindi il senatore Della Seta, che viene chiamato alla Presidenza, mentre sale alla tribuna Concetto Marchesi, salutato da una grande manifestazione di affetto. Egli esordisce affermando di essere lieto di trovarsi fra la parte più nobile del popolo italiano. Rammentate le amarezze subite dai partigiani italiani, rammentato altresì il tentativo di oscurare le pagine fulgide dell'eroismo partigiano, l'oratore tiene a rilevare che oggi, mentre molti dei migliori uomini della resistenza sono tenuti in prigione con accuse infamanti quanto ingiuste, i capi fascisti viceversa hanno diritto di cittadinanza e possono parlare sulle piazze italiane: la responsabilità di tutto questo — afferma Marchesi — risale alle forze di oltre Tevere e di oltre Atlantico. Egli in conclusione invita gli intellettuali a stringersi attorno al popolo lavoratore per la difesa e la libertà contro il fascismo. Ai partigiani ricorda che esiste una delle massime virtù che non è la rassegnazione ma è il saper attendere lavorando.

Spentisi i grandi applausi che hanno salutato le ultime parole di Marchesi, il Congresso si leva in piedi ad applaudire il vice Presidente del Senato, Enricò Molè, che ha ora la parola.

Egli incomincia il suo nobile intervento affermando di essere venuto al Congresso per riconoscere il volto della aristocrazia popolare italiana. Egli aggiunge che, pur non essendo legato a nessuna disciplina si sente legato alle forze del lavoro e della Resistenza; afferma quindi che la Resistenza non si tocca, perchè se si tocca la Resistenza oggi in Italia si tocca la Repubblica. Molè ricorda poi le parole di Ivanoe Bonomi il quale disse: un solo monito vi lascio, difendete il patrimonio della Resistenza: partiti debbono vivere, ma c'è qualcosa che deve legarli: la difesa dei valori della Resistenza.

E' ora alla tribuna del Congresso un vecchio dalle guance magre, scavate dalla sofferenza e dal dolore. E' Alcide Cervi, di Reggio Emilia, padre di sette figli trucidati dai tedeschi. Tra l'attenzione commossa del Congresso, con voce rotta dal pianto, Alcide Cervi dice: «Porto il saluto della mia provincia a tutti i congressisti presenti riuniti in un grande Congresso di unità antifascista. Questo saluto sia anche una dichiarazione solenne e un impegno perchè non

(Continua in 6. pagina, 1. colonna)

Due pescherecci italiani fermati dai titini

TERAMO, 29 — Ieri mattina altri due pescherecci di Giulianova sono stati fermati da un mezzo jugoslavo, mentre erano intenti al normale lavoro di pesca.

NELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA

Salari e stipendi aumentati fino al 200%

BERLINO, 29. — Il Governo della R.D.T., riunitosi ieri in seduta straordinaria, ha approvato il progetto presentato dal Partito socialista unificato per l'aumento dei salari e degli stipendi agli operai specializzati, ai capi officina ed ai capisquadra, ai tecnici, agli ingegneri ed ai professori e docenti di università.

Gli aumenti, che entreranno in vigore il 1. luglio toccano per i minatori in superficie fino al 51,6% dei salari attuali, e per coloro che lavorano sotto la superficie anche il 97,4%, per i metallurgici l'aumento va, a seconda del grado di specializzazione, fino al 50%, per i ferrovieri fino al 29,4%. Per i capi squadra e i capi officina vengono raggiunte le seguenti percentuali: miniere 66,9, metallurgia 78,6, ferrovie 78,1, industrie tessili e industrie chimiche 42,9. Per i tecnici e gli ingegneri gli aumenti raggiungono le percentuali del 200% nell'industria mineraria, del 220% nell'industria chimica e del 120% in quella metallurgica.

Il progetto prevede inoltre l'aumento del 100% degli onorari dei professori universitari e degli insegnanti delle scuole tecniche superiori, e del 50% degli stipendi dei docenti universitari.

Tutti questi provvedimenti hanno lo scopo di accrescere l'interesse delle masse lavoratrici verso il raggiungimento di alte qualifiche.

I giornali pubblicano stamane tre pagine di tabelle di aumento delle paghe, da cui si può dedurre, fra l'altro, che un operaio specializzato potrà facilmente raggiungere i 3 marchi e 85 pfennig all'ora (oltre 500 lire). I tecnici ed ingegneri più qualificati, i quali abbiano reso particolari servigi all'economia, potranno arrivare a stipendi di 15 mila marchi, mentre la media si aggirerà sui 4000 marchi, corrispondenti a 600.000 lire italiane.

Per valutare appieno l'entità di queste cifre, bisogna considerare che una motocicletta costa 1.100 marchi, una automobile a cinque posti 12.000 marchi, una radio a cinque valvole 400 marchi, un vestito confezionato 130-150 marchi, l'affitto di un alloggio di quattro vani 50 marchi al mese compreso il riscaldamento centrale, mentre il prezzo della carne è sui due marchi al chilo.

Tito vuol discutere «solo della zona A»

BELGRADO, 29. — Nella cittadina di Aidussina ha parlato oggi il membro del Politburo titino Kridric, di origine slovena. Egli ha tra l'altro affermato che l'Italia non vuole un accordo con la Jugoslavia, ed ha aggiunto: «Gli italiani parlano addirittura della Zona B mentre si può solo discutere della Zona A».

FAUSTO COPPI si ristora prima dell'offensiva. Nella tappa Roubaix-Namur il «campionissimo» ha distaccato tutti i suoi diretti antagonisti mettendo in crisi i forti Geminiani e Lazarides

GLI ASSURDI DI UNA LEGGE ELETTORAL E ANTIDEMOCRATICA

La DC darebbe ai fascisti il diritto di votare 2 volte

La "Stampa" riconosce che il governo attenta alla libertà di stampa

L'iniziativa dell'opposizione di porre ancora una volta con grande forza il problema dell'attuazione delle leggi di garanzia costituzionale, prima che l'attuale legislatura abbia termine, ha suscitato ampia soddisfazione in tutti gli strati dell'opinione pubblica che, per una ragione o per l'altra, avvertono con disagio i pericoli che corrono le libertà democratiche a causa dei piani della D.C. e del governo di attuare un nuovo totalitarismo clericale.

La *Stampa* di Torino afferma in un articolo di fondo che con la «intrusione del potere esecutivo» e al quale, con il progetto di legge del governo, viene praticamente affidata la facoltà di effettuare sequestri preventivi dei giornali che contengono affermazioni considerate sgradite «la libertà di stampa è compromessa». Lo stesso giornale manifesta quindi i suoi dubbi sulla «costituzionalità» della cosiddetta legge «polivalente» e ricorda ai dimentichi che «l'attuale regime democratico è sorto abbattendo il fascismo e non il comunismo». «Il fascismo — aggiunge il giornale — è escluso pregiudizialmente per il suo passato, il comunismo no». «Nulla — prosegue — sarebbe pertanto più sbagliato che mettersi sulla strada di una legislazione coercitiva per contentare certuni che non trovano mai sufficienti le misure contro il comunismo, mentre trovano sempre eccessive quelle contro il fascismo».

La *Gazzetta del Popolo*, dal canto suo, in un articolo dal titolo «Disposizioni assurde», si occupa anche essa della legge sulla stampa.

Il giudizio che il quotidiano torinese esprime su questo progetto governativo è il seguente: «Se questa legge fosse approvata l'attuale grottesca situazione dei direttori dei giornali, cioè della stampa, diverrebbe definitiva con gravissimo danno delle libertà politiche. Gli uomini liberi che militano nei giornali — conclude — e nel parlamento la combatteranno certamente, non ne dubitiamo».

Governo e D.C. mostrano di non tenere in nessun conto le reazioni della opinione pubblica di fronte ai loro progetti liberticidi. Un tipico esempio è dato dal tentativo di creare una nuova legge elettorale, che in ogni caso dia ad essi quella maggioranza al Parlamento che da tempo hanno perduto nel Paese. L'ufficioso *Messaggero* affermava ieri che i dirigenti clericali sono ormai orientati a concedere un forte premio di maggioranza a quella lista, o a quel raggruppamento di liste apparentate, che abbia conseguito la maggioranza assoluta sul piano nazionale. «Nel caso in cui a primo scrutinio — afferma il giornale romano — nessuna lista o raggruppamento avesse avuto la maggioranza assoluta si penserebbe di ripetere la votazione la seconda domenica successiva invitando il corpo elettorale a scegliere tra le liste collocatesi al primo ed al secondo posto nella votazione». Il giornale precisa che questa specie di ballottaggio lascerebbe impregiudicati i risultati conseguiti dai gruppi di lista classificatisi dietro i primi due. Tutto ciò significa in sostanza una sola cosa: la D.C. si appresterebbe a dare agli elettori della estrema destra il diritto ad un duplice voto. E' facile infatti supporre che una parte sensibile degli elettori di estrema destra, dopo aver votato una prima volta per le loro liste, in una seconda votazione che troverebbe in lizza la sinistra ed il gruppo dei partiti coliegati con i clericali, sarebbero portati a dare la loro preferenza a questi ultimi, e mentre gli elettori di sinistra non farebbero che ripetere il voto precedente, essi muterebbero il loro a favore dei clericali usufruendo così praticamente di un duplice voto.

OGGI

Al direttore del Messaggero piace, ogni tanto, tirare qualche sasso in piccionaia. Come i buffoni di corte si perdonavano la loro ignominia dicendo qualche aspra verità ai loro padroni, così il Missiroli svelò, una volta, il trucco della riforma elettorale facendo notare che la D.C., nella maggioranza governativa, che dovrebbe essere assicurata dagli apparentamenti e dal premio di maggioranza, voleva ottenere una sua maggioranza assoluta, in modo da poter, in ogni momento, fare a meno dei voti dei deputati appartenenti ai cosidetti partiti minori. Ieri in un articolo teso a dimostrare che il solo partito che possa fondare lo Stato liberale e democratico è il partito cattolico, ha introdotto un ricordo: «l'inserzione così rapida della D. C. nei Comitati di Liberazione... valse a coprire la Chiesa, a far «tabula rasa» delle sue compromissioni col passato regime».

E' in gran parte vero, anche se non deve far molto piacere oltre Tevere sentirsi ricordare, sul giornale ufficioso del governo d.c., che il Vaticano fu complice, — e di grande efficacia — nella soppressione di tutte le libertà del popolo italiano, nella instaurazione e nel consolidamento di un regime che trascinò il nostro Paese da una guerra all'altra fino alla catastrofe.

Le vicende e le necessità politiche, il nostro sincero e lungimirante intento di avvicinare le masse popolari cattoliche a quelle socialiste, di non approfondire divisioni religiose, hanno fatto sì che di molti conti non sia stato chiesto il saldo. Almeno, però, oltre Tevere non si ecceda e non si ricominci. Perchè peccare è umano, ma perseverare è diabolico e se è andata bene una volta, la recidiva potrebbe indurre ad esigere la punizione meritata anche per la prima.

NELLA ROUBAIX-NAMUR VINTA DA DIEDERICH

Coppi guida alla riscossa la squadra italiana al "Tour"

Il "campionissimo" lanciato dietro al vincitore frantuma il gruppo - Bartali è giunto quarto e Magni quinto - Geminiani, Lazarides e "Rik" in crisi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAMUR, 29 — Il fatto grosso che fa colpo e dà alla corsa di Coppi, è accaduto sulla costa di Arsimont, un po' fuori di Tamines. Una pattuglia di campioni stava camminando di buon passo: insegnava Diederich, Van der Stock e Rotta in fuga. All'improvviso dalla pattuglia saltava fuori Coppi: uno scatto e poi via! Sua maestà Fausto Coppi lasciava la compagnia: in quell'attimo, forse, Coppi metteva la sua firma sul libro d'oro del «Tour» 1952.

Il «Tour» è — dunque — già finito? In mezz'ora di strada. Coppi ha raggiunto il cielo del «Tour»: che cosa accadrà il giorno che farà la corsa a tu-tac? E il giorno che si arrampicherà sulla grossa montagna, dietro a Coppi ci sarà il deserto? No, allora, forse, dietro a Coppi verrà Bartali. Sarà, cioè, un duello in famiglia, che Coppi, forse, vincerà perchè è più pronto e scatta meglio.

Che cosa, dunque, ha fatto oggi Coppi di grosso? Niente di eccezionale: ha allungato il passo e la pattuglia dei campioni si è rotta, come se ci fosse caduta una bomba addosso. Soltanto Goldschmidt ha resistito a Fausto, ma per poco. Il campione ad Arsimont, infatti, era già lanciato: la situazione, ad Arsimont, era questa: Diederich in testa; a 7'05" Van Der Stockt e Rotta; a 10'05" Buitz; a 13' Coppi e Goldschmidt; a 13'25" Bartali, Magni, Robic e gli altri. Poi, Coppi è scappato; cammina franco, veloce su una strada di asfalto liquido: un pasticcio nero che «tenera» le biciclette; una prigione era per le biciclette. Ma non per quella di Coppi che staccava Goldschmidt, acchiappava Buitz e Rotta e poi, sulla rampa che monta alla cittadella di Namur, metteva nel sacco anche Van Der Stock. Ci fosse stata ancora un po' di strada ma, ormai, il traguardo era lì: sul traguardo, Diederich, rotto dalla fatica, era già passato.

E, dopo Coppi, ecco Van der Stock, «maglia gialla» di un attimo, per un errore: Lauredi, infatti, è ancora «leader» per un secondo. Poi, Bartali e Magni. Un trionfo bianco-rosso e verde, dunque. Il trionfo della squadra? No: il trionfo degli uomini. Il che è un'altra cosa: perchè, infatti, è scappato Coppi? Per levarsi di dosso Bartali, del quale condanna la tattica (o il vizio) di attesa.

Ma non è, ora, il caso di tirare in ballo i bisticci della «squadra»: ieri, si era messo in corsa Magni; oggi, si è messo in corsa Coppi. E Bartali gli tiene dietro. Vuol dire davvero che Coppi, Bartali e Magni sono gli uomini più forti del «Tour». Gli uomini che, se vogliono, se vanno d'accordo, taglieranno il traguardo di Parigi in quest'ordine: 1) Coppi; 2) Bartali; 3) Magni. Se andranno d'accordo.

Chi può, infatti, resistere a Coppi, a Bartali, a Magni? Nessuno. E oggi, in mezz'ora di strada, si è visto bene: battuti Ockers, Robic, Close, Lauredi, Van Est, «stracciato» Geminiani, il quale, sul traguardo, mi ha detto: «Coppi, seulement Coppi... les autres sont rien...» E Bartali? E Magni? Anche Fiorenzo sa il fatto suo.

In questa corsa da Roubaix a Namur, nel finale, in mezz'ora, il «Tour» si è giuocato l'anima e il corpo. Un mucchio di uomini tornano a casa: Berton, Cardin, Paret, Cannarese, Dolha, Soler, Zaaf, Gueroy, Buchonnet, Sowa, Fachleitner, Coste, Aeschlimann e Van Steenbergen.

ATTILIO CAMORIANO

(Continua in 3. pag., 1. colonna)

ULTIM'ORA

Dimissioni in Egitto di Hilaly Pascià

IL CAIRO, 29. — La censura egiziana ha lasciato diramare solo oggi la notizia, divenuta ormai ufficiale delle dimissioni di Hilaly Pascià, successore di Maher Pascià il quale a sua volta era succeduto, dopo i fatti del 26 gennaio, a Nahas Pascià nella carica di Presidente del Consiglio egiziano.

Nuovo Primo Ministro è stato nominato da Faruk, l'indipendente Hussein Sirry Pascià, già capo del governo egiziano dal 1940 al 1942 e dal 1949 al 1950. In quell'anno salì al potere il governo wafdista di Nahas Pascià, e Sirry Pascià venne nominato Capo del Gabinetto di Faruk.

UN CINICO CRIMINE FASCISTA ACCOMPAGNA L'OFFENSIVA DELLE DISDETTE

Un compagno aggredito e gettato nel Lambro da squadristi al servizio dei grandi agrari

La vittima riesce a salvarsi tenendo la testa fuori dell'acqua — Sciopero nella zona

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 29. — Un tentativo di assassinio è stato compiuto la notte scorsa da criminali fascisti contro un nostro giovane compagno, iscritto alla sezione di Locate Triulzi a dodici chilometri da Milano. La vittima della brutale aggressione condotta con la ferocia abituale delle brigate nere e delle SS. si chiama Bruno Cantalupi ed ha 23 anni. Egli deve solo alla sua robustezza e alla sua eccezionale resistenza a rimanare sott'acqua, se ha potuto resistere nudo per ore nel fiume Lambro, con le mani e i piedi legati, la bocca imbavagliata, il corpo sanguinante da decine e decine di ferite e dalle bruciature infertegli dai torturatori prima di gettarlo nel fiume.

La vittima stessa ci ha raccontato come l'aggressione è stata condotta. All'una della notte scorsa, il Cantalupi lasciava la sede della Casa del Popolo di Locate e si avviava verso casa con un pacco di settimanali democratici fra cui «Vie Nuove», «Il pioniere», «Noi Donne», di cui è instancabile diffusore. Giunto a centocinquanta metri da una cascina il nostro compagno veniva fermato da due carabinieri di Locate i quali, essendosi accorti che egli portava con sè giornali democratici lo minacciavano di arresto. Ricevuta una energica risposta per la illegale minaccia i due militi accusavano il Cantalupi di essere stato l'autore nei giorni scorsi delle scritte contro la visita in Italia di Ridgway affermando che in ogni caso «tra tre o quattro giorni» egli si sarebbe accorto che i carabinieri conoscevano l'autore delle scritte. Tutto ciò aveva fatto trascorrere tempo e verso le due il giovane raggiungeva il cancello della cascina. Esattamente nell'attimo in cui stava per superarlo, Bruno Cantalupi scorgeva un ombra muoversi e prima ancora che avesse il tempo di scansarla un tremendo colpo alla testa lo faceva cadere in terra tramortito. Rinvenuto alcuni minuti dopo si accorgeva di essere stato spogliato e trasportato a circa centocinquanta metri dalla cascina, presso un canale che sbocca nel Lambro.

Mentre due lo tenevano immobilizzato il terzo aggressore rivolgeva alla vittima una serie di domande: dove erano le armi dei comunisti di Locate? Chi aveva fatte le scritte sui muri contro Ridgway? Era vero che egli intendeva aprire una edicola per la vendita dei giornali in paese? Allo sdegnoso rifiuto di rispondere, la canaglia fascista con un lungo chiodo produceva lunghe ferite su tutto il corpo del giovane imbavagliato. Alla fine i tre trascinavano la vittima sulla riva del Lambro e dopo avergli legato le mani e i piedi con delle corde lo scagliavano nel fiume. Bruno Cantalupi faceva allora ricorso alla sua lunga esperienza di nuotatore e riusciva a mettersi eretto nel fiume e a spingere il capo fuori dall'acqua. I feroci e vili seviziatori gli lanciavano allora contro una gragnola di pietre. Per evitare di essere colpito ancora Cantalupi si rituffava e rotolando sul fondo pietroso del fiume cercava di allontanarsi fino a quando glielo hanno consentito le sue forze. Poi — egli ci ha detto — non so nemmeno come mi sono trovato sopra uno strato di pietre più alto che mi ha consentito di rialzare la testa. Non potevo gridare, solo mi lamentavo.

In quella tragica condizione il coraggioso ragazzo rimaneva fino alle 4.30 circa, quando un pescatore udendone i lamenti dava l'allarme facendo accorrere due mungitori della cascina, il compagno Edoardo Pettinari e Carlo Bonini che lo traevano in salvo. Le sue condizioni non sono gravi.

Centinaia di lavoratori delle cascine di Locate sono entrati in sciopero nel pomeriggio di ieri avendo intuito che l'aggressione contro il Cantalupi è legata alla prossima scadenza del termine delle disdette e all'offensiva fascista dei grossi agrari locali.

C. d. C.

La sinistra del PSDI per la proporzionale

MILANO, 29. — Si sono riuniti oggi, sotto la presidenza dell'avvocato Greppi, gli esponenti di sinistra delle Federazioni settentrionali del PSDI, per discutere la linea politica da adottare in vista del Congresso nazionale di Trieste. Vi hanno partecipato anche gli on. Mondolfo, Cavinato, Codignola e i rappresentanti delle Federazioni dell'Italia settentrionale.

I convenuti si sono trovati concordi nell'affermare come suprema esigenza di difesa della democrazia nel Paese la necessità di non defettere per nessuna ragione dai deliberati del Congresso di Bologna, che come è noto si pronunciò nettamente per il mantenimento della legge elettorale proporzionale.

Il ministro Eden malato di itterizia

LONDRA, 29. — Il Ministro degli Esteri britannico, Anthony Eden, dovrà rimanere a letto per circa un mese in seguito ad un attacco di itterizia; egli ha dovuto pertanto annullare tutti gli impegni già contratti.

Il Ministro, che ha compiuto i 55 anni il 22 giugno, ha avvertito i primi sintomi della malattia venerdì scorso, durante la Conferenza a tre. Allarmato da un persistente stato febbrile, Eden si è fatto visitare ieri da uno specialista, il quale ha riscontrato trattarsi di itterizia.

Migliaia di ragazze in festa all'"Incontro di Primavera"

BOLOGNA 29 (G. N.). — *La seconda giornata dell'«Incontro di Primavera» ha richiamato a Bologna altre migliaia di ragazze emiliane e romagnole che si sono unite alle delegate delle varie regioni italiane coronando colla loro entusiastica partecipazione il lusinghiero successo di questa sagra della Gioventù femminile. Un'altra conferma della perfetta riuscita dell'iniziativa viene dall'adesione di giovani di ogni partito.*

Le partecipanti alle feste rionali di ieri sera, hanno trascorso ore di spensierata allegria culminate nelle danze del «settimo cielo»; animatore di queste feste è stato l'attore comico Carlo Croccolo, nella duplice veste di interprete di bozzetti umoristici e di presidente della giuria investita dell'imbarazzante potere di eleggere Miss Primavera 1952.

Nella giornata di oggi, dopo le gare di pallavolo e pattinaggio e gli esercizi ginnici, sono stati presentati i cori e i balletti. La manifestazione è stata chiusa da una rappresentazione del teatro di Massa e da un comizio dell'on. M. Maddalena Rossi.

Suicida per rimorso un pazzo criminale

NEW YORK, 29. — Entrando questa sera nella cella del detenuto Millard Wright, secondini dal carcere di Butler, in Pensilvania, si sono trovati di fronte ad un macabro spettacolo: il cadavere del Wright pendeva da un cappio fissato alle sbarre della finestra, mentre il sangue colava dalle arterie dei polsi, recise con una lente da occhiali. In tre lettere lasciate ai parenti, alla moglie e alle autorità il disgraziato spiega di essersi ucciso perchè «sopraffatto dal rimorso delle sue cattive azioni».

Il Wright, che era stato più volte arrestato e condannato per furto, nonostante gli fosse stata riconosciuta la parziale infermità di mente, era stato sottoposto nel 1950 a lobotomia, pericolosa e delicata operazione consistente nella asportazione di una parte dei lobi frontali del cercello. Le lobotomia — praticata generalmente sugli schizofrenici per ottenere un alleviamento dello stato depressivo — era stata eseguita sul Wright, con suo consenso, nella speranza ch ne sarebbe risultato un attenuamento delle tendenze criminali.

E' finlandese «Miss Universo»

La vincitrice incoronata con un prezioso diadema

La diciottenne Armi Helena Kuusela, di Helsinki, «Miss Finlandia», è stata proclamata a Long Beach «Miss Universo». La bella finlandese è bionda, ha gli occhi azzurri, è alta un metro e sessantacinque e pesa 50 chili. Nella foto è ritratta con in testa il diadema della vittoria, composto di 1529 diamanti, in mezzo alle altre quattro bellezze battute da lei solo nella selezione finale: «Miss Hawai», «Miss Grecia», «Miss Hong Kong» e «Miss Germania». L'italiana Giovanna Mazzotti non ha avuto fortuna e non è stata classificata.

(Telefoto all'*Unità*)